

Nuova protesta choc al Cie in due si cuciono la bocca

► Ponte Galeria, un algerino e un tunisino si sono sigillati le labbra con il fil di ferro

► Contestano modi e tempi di detenzione Il garante Marroni: struttura inadeguata

SICUREZZA

Tornano le bocche cucite al Cie di Ponte Galeria. Una protesta contro le condizioni di detenzione che era già esplosa tra dicembre e gennaio nel Centro di identificazione ed espulsione sulla Portuense a partire da alcuni immigrati nordafricani e che ieri mattina s'è ripetuta. A serrarsi le bocche con un fil di ferro molto sottile, a mezzogiorno, stavolta sono stati un algerino di 28 anni e un tunisino di 27.

LA DENUNCIA

L'episodio è stato denunciato dal garante per i detenuti del Lazio, Angiolo Marroni, che ribatte: «Il Cie si conferma una struttura inadeguata alle esigenze di pubblica sicurezza e soprattutto a quelle delle persone ospitate. Non ha ragione di esistere». «I Cie vanno chiusi», tuona Luigi Manconi, presidente della Commissione diritti umani del Senato.

Il tunisino aveva fatto il suo ingresso al Cie mercoledì. Ma era già stato ospite dei dormitori del Cie per circa un mese, fino al 20 maggio scorso. In quel periodo aveva già tentato uno sciopero della fame, come riferisce Floriana Lo Bianco, direttore del centro e della cooperativa Auxilium che lo gestisce. E sarebbe stato poi rilasciato per mancata proroga del provvedimento. Insieme con l'algerino (al Cie dal 3 luglio) era stato identificato in stato di libertà nella Capitale, tra i quartieri Pigneto e la stazione Termini. Entrambi hanno precedenti per piccoli furti e spaccio e qualche mese di galera. A Ponte Galeria si trovano perché destinatari di un decreto di espulsione. «Domani l'immigrato algerino dovrà incontrare il giudice per la pro-

roga dei 30 giorni di detenzione - ha riferito la direttrice - e intende presentarsi al magistrato con le labbra cucite». Per il suo compagno invece l'appuntamento per l'eventuale proroga è fissato a fine agosto. I due, che non soffrirebbero di patologie psichiche, manifestano tuttavia un disagio profondo. Il mese scorso avevano protestato anche gli immigrati ospiti del Cara di Castelnuovo di Porto, sempre gestito da Auxilium. L'Arci Roma fa sapere che «alcuni di loro so-

A CASTELNUOVO DI PORTO ESPULSI ALCUNI IMMIGRATI IL COISP: SUI VOLI DI RIMPATRIO RISCHIO RIVOLTE

no stati espulsi poi dalla struttura e si ritrovano ora per strada».

LA POLVERIERA

Al Cie di Ponte Galeria si trovano ora 86 uomini e 38 donne. Ma può contenere fino a 250 ospiti. «Il Centro - spiega Domenico Pianese, del Coisp - è stato svuotato con alcuni voli di rimpatrio nelle ultime settimane, pronto ad accogliere i nuovi arrivi che si prefigurano massicci. Resta una polveriera. Con i poliziotti che convivono nelle stesse condizioni di disagio degli immigrati. E anche quando si riesce a organizzare i rimpatri, la sicurezza resta un optional. La scorsa settimana su un volo da Fiumicino all'Africa, a scortare 156 immigrati c'erano solo 7 agenti non armati. E se fosse scoppiata una rivolta?».

Alessia Marani

alessia.marani@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

